

## **Erisipela\* grave.**

Svizzera, 1898

Relazione della Madre Amelia.

Verso la fine del mese d'aprile 1898 fui affetta da una forma grave di erisipela (\*si tratta di una malattia cutanea accompagnata da febbre alta che, se non curata, progredisce provocando complicazioni polmonari). Per impedire l'avanzamento del male il dottor B. m'aveva pennellato il collo con un apposito preparato. Man mano che il farmaco si seccava avevo l'impressione d'essere strangolata, la febbre aumentava e credevano che delirassi; in effetti non mi ricordo d'essermi alzata, ne' d'aver aperto la finestra in piena notte, come invece raccontai quella notte alla suora dell'infermeria, accorsa al mio capezzale, che mi trovò molto aggravata. Ricordo solo che la superiora mi propose d'iniziare quel giorno stesso una novena alla nostra Reverenda Madre Fondatrice e che accettai. Mi diede un berrettino che era appartenuto a lei, da mettere sul capo, cosa che feci con la massima confidenza e la sera m'addormentai facilmente, dopo diverse notti d'insonnia. Al mattino mi risveglia completamente guarita. Niente più febbre, ne' dolori, ma solo una gran fame, perché da diversi giorni mi nutrivo solo di poche gocce di latte.

Testimonio che in questa circostanza ebbe un soccorso del tutto particolare da parte della nostra Venerabile Madre Fondatrice, perché più tardi soffrii dello stesso male a Torino e benché m'avesse colpito in forma meno grave impiegai molto tempo a guarire, sono dunque convinta che senza l'intervento della Venerabile Madre sarei probabilmente morta per l'imprudenza di quella notte d'aprile in cui apersi la finestra, perché le notti d'aprile sono fresche in questi paesi di montagna. Testimonio la veridicità di quanto affermo, in fede:

M. Amelia del Sacro Cuore

II parte

Relazione della Reverenda Madre Superiora:

verso la fine d'aprile 1898 madre Amelia del S.C. assistente, ebbe un'erisipela a placche che la rendeva del tutto irriconoscibile. La facemmo curare dal dottor B. che per arrestare il male ordinò un rimedio molto energico, pennellando il collo dell'ammalata con una preparazione che induriva seccandosi. Così quella notte, sotto la suggestione della febbre che saliva, sentendosi mancare il respiro, commise l'imprudenza d'alzarsi e d'aprire la finestra; nei paesi di montagna le notti sono fresche... sta di fatto che al mattino il suo stato era parecchio aggravato e da parte mia avevo paura che nuove cure l'avrebbero uccisa. Allora mi rivolsi alla Nostra Venerabile Fondatrice, iniziammo una fervente novena ed io stessa portai all'ammalata un berrettino che era appartenuto alla stessa Serva di Dio e glielo sistemai in capo. La sera s'addormentò, cosa che non aveva potuto fare da diversi giorni e quando si risvegliò era perfettamente guarita. Niene più febbre, ne' dolori. Il dottor B. a cui raccontammo tutto, ci ha risposto che considerava questa guarigione un miracolo, perché non si può guarire da questo male in un giorno solo. Resto quindi convinta che la nostra Beata Serva di Dio sia corsa in nostro aiuto in questa situazione critica. Testimonio la veridicità di quanto affermo, in fede:

M. Clemente di J. Superiora

11 giugno 1922

## **Sparizione rapida d'un nodulo al polso destro, senza operazione ne' medicine.**

Roma, 1906

Da tre anni ero afflitta da un nodulo al polso destro. Causato da uno sforzo (occupata come aiuto sacrista avevo trasportato da sola un candelabro). Parenti ed amici vedendo che il male cresceva continuamente m'esortavano a sottopormi ad un'operazione che il dottore aveva ormai dichiarato inevitabile, perché sembrava impossibile che il nodulo, grande ormai come una noce, s'assorbisse da solo. Si trattava di tagliarlo. Era l'unico modo per correggere il difetto e togliere il dolore. Consultai per l'ultima volta il dottore il mattino del Giovedì Santo 1906 e fu deciso d'effettuare l'operazione subito dopo Pasqua. Come è facile immaginare ero un po' angosciata la sera di quel giorno, stavo sola in camera mia e presi l'immagine della Venerabile Madre, che stava al capezzale del mio letto, la misi su un tavolino e poi, inginocchiandomi, la pregai d'intercedere per me presso il Cuore Divino di Gesù affinché mi liberasse. Facevo tutto ciò col fervore che può avere una persona in pena. Terminata la mia preghiera, mi misi a letto ed ecco che nonostante la mia grande indegnità dormendo mi parve di vedere la venerabile Madre, che mi disse: - Ma perché figlia mia hai trasportato quel candelabro? Non avresti nemmeno dovuto toccarlo! - e così dicendo mi toccò il polso che, da quel momento, fu perfettamente guarito.

L'indomani mattina senza perdere tempo, corsi dalla signora T. per raccontarle tutto, perché era quella che per prima m'aveva esortato a farmi operare.

S.N.D.B.

testimonianza resa da M. de B. il 15 giugno 1922

## **Eczema purulento**

Roma, 1906. Tratto da "De gratis et miraculis post obitum"

Da pag. 433 a 434: "...et iuxta 66 interr. Proc. Fol. 61 respondit"

riguardo alla guarigione miracolosa di suor Maria Flaminia di San Giovanni ed agli interrogatori forniti al Promotore generale della fede ecco ciò che ho da dire: questa religiosa aveva un eczema cronico molto brutto che i medici di Marsiglia e di Torino avevano dichiarato inguaribile. Il dottor Bonino di Torino anzi diceva che essendo l'eczema un sintomo di "sangue cattivo" era meglio non cercare neppure di farlo passare, perché la malattia si sarebbe manifestata in modo ancor più grave e disse che la guarigione poteva essere solo causata da un miracolo, anzi aggiungeva, un miracolo grande. Tale eczema si trasferiva dunque da una parte all'altra del corpo, con un flusso abbondante e fetido. Fu dunque necessario separarla dalla comunità, nel timore che fosse infettiva. Si lavava e disinfettava la sua biancheria a parte ed ella restava in isolamento a Torino. Il male progrediva sempre, facendo temere che non si potesse inserire nell'Istituto. Fu chiamata a Roma nel 1906. Pregava con fervore la nostra madre Fondatrice di guarirla da questo male che pareva ostacolare la sua vocazione, perché il momento della sua Professione s'avvicinava. La sua confidenza nella Serva di Dio crebbe quando ebbe occasione di sentire il racconto delle grazie che Dio aveva accordato con la sua intercessione. Sentì dunque che sarebbe stata esaudita: prese il sacchettino che portava sempre con sé, contenente una reliquia di tessuto impregnato del sangue della Serva di Dio, l'aprì mettendosi in ginocchio e prendendo tra le mani la particella, la inghiottì con fede dicendo in cuor suo: "il suo sangue guarirà il mio".

A partire da questo momento non provò più il prurito cocente che fino allora l'aveva tormentata e credette pertanto che la guarigione fosse stata istantanea. La sera constatò che i tamponi che teneva sempre sulle parti ammalate erano perfettamente secchi e che ogni traccia del male era scomparso. Nel 1909 a Milano io le feci fare il resoconto completo della sua guarigione e per tutto il tempo che restammo insieme non apparve più traccia di questa malattia incurabile; risanata poté esercitare le mansioni d'infermiera. Dall'epoca della sua guarigione, nel 1906 il male non è più comparso. Attualmente la religiosa è nella nostra casa di Nîmegue in Olanda e certamente potrà relazionare lei stesso il miracolo. Iuxta 69 inter. Fol. 62

So che suor Flaminia non aveva invocato altri Santi o Beati. Iuxta 70 inter.

I medici ritengono che la guarigione sia miracolosa

## **Polmonite tubercolosa**

Roma, il 2 agosto 1908

Il sottoscritto afferma la verità di quanto segue:

Lo studente J.S. di 17 anni, appartenente alla Congregazione religiosa detta “piccola missione dei Sordomuti” fu colto la notte del 29 giugno di quest’anno da una febbre improvvisa, che superò presto i 40 gradi.

Il medico dell’istituto, chiamato in tutta fretta, prescrisse le prime cure, rimandando all’indomani un esame più preciso della malattia. Ritornato in effetti il giorno dopo, dichiarò che si trattava d’una polmonite d’origine tubercolosa. La diagnosi inquietante del medico e lo stato grave dell’ammalato fecero nascere in me e nel resto della Comunità la più viva apprensione. Impedito dal mio stesso ministero di restare sempre accanto all’ammalato, diedi ordine d’amministrargli gli estremi Sacramenti, perché la violenza della febbre faceva temere che avrebbe ben presto perso conoscenza. Il 3 luglio ricevete i Sacramenti, ma non ancora l’Estrema Unzione. Desolato di dovermi allontanare spesso dal capezzale dell’ammalato, cercai di rubare qualche ora alle normali occupazioni. Un mattino (non saprei dire esattamente che giorno fosse) prima di recarmi alla solita visita, scrissi qualche riga alla Reverenda Madre Superiora delle Figlie del Cuore di Gesù di Via dei Villini, invitandola a pregare con la sua pia Comunità per il mio povero ammalato. Aggiunsi che avevo la massima confidenza nell’intercessione della Madre Maria di Gesù, della quale avevo già da quattro anni avuto la fortuna di conoscere la vita, la morte eroica e la devozione senza limiti alla gloria di Dio ed agl’interessi della Santa Chiesa e del Sacerdozio. Subito dopo portai all’ammalato una piccola reliquia della Serva di Dio, che conservavo con la massima cura. La posai sul suo petto, esortandolo ad avere fiducia e raccontandogli che molte anime pie stavano pregando per lui. Mi ricordo d’averlo trovato in preda ad una forte febbre ed appresi che durante tutta la notte era stato agitato e spesso preda di deliri. Il medico, vedendo che la malattia s’andava aggravando sempre più, aveva ordinato l’esame batteriologico degli sputi e secondo me aveva trovato in questo modo il bacillo della tubercolosi. La mia confidenza nella Madre Maria di Gesù non diminuì per questo ed io portai all’ammalato un’altra reliquia, consigliandolo d’inghiottirla appena fosse riuscito e di fretta come sempre, lo dovetti abbandonare.

Accadde il 6 luglio: l’ammalato inghiottì la reliquia ed il giorno seguente fui avvertito per telefono che durante la notte s’era prodotto un sensibile miglioramento; l’ammalato aveva potuto riposare diverse ore, cosa che fino allora era stato impossibile.

Inoltre appresi, ancora quello stesso giorno, che l’esame batteriologico era stato negativo: il germe era scomparso. Infine mercoledì 8 luglio trovai il nostro caro Giuseppe quasi sfebbrato. Il medico non sapeva che pensare dell’esito felice quanto inaspettato della malattia e poco abituato alle manifestazioni del potere soprannaturale si limitò ad alzare le spalle dicendo: - È senz’altro il buon Dio che vi ha aiutati. – facendo allusione alle preghiere della Comunità.

Evidentemente la grazia tanto desiderata è dovuta all’intercessione della Serva di Dio. Ora Giuseppe sta bene ed acquista forza di giorno in giorno. Possa questo fatto contribuire alla glorificazione della Madre Maria di Gesù!

Padre L.P. superiore della P. M.

**Guarigione rapida da una grave forma di tifo. Testimonianza di Luisa T. infermiera.  
Pericolo di morte imminente – lieto evento**

Garegnano (Milano), 21 febbraio 1909

Una giovane donna di Garegnano V. C., mettendo al mondo il suo primo bambino si trovò in pericolo di vita. Il professore, dottor R. di Milano, chiamato in fretta a consulto dal medico curante, che quel giorno visitò l'ammalata per ben tre volte, dichiarò al suo collega che ogni speranza di salvarla era perduta. Oltre a ciò fu assalita da forti convulsioni e perse conoscenza. Una buona vicina, M.B. commossa dal dolore del marito e della famiglia, ebbe l'ispirazione di recarsi al vicino monastero delle Figlie del Cuore di Gesù per chiedere delle preghiere. Le religiose fecero dunque una novena al Sacro Cuore, supplicandolo di glorificare la sua Fedele Serva, Madre Maria di Gesù, loro fondatrice, di cui s'avvicinava l'anniversario di morte. Donarono poi una reliquia, promettendo le loro preghiere ed invitandola ad avere confidenza. La notte seguente, appena a contatto con la reliquia, l'ammalata migliorò, le convulsioni cessarono presto e precisamente il 27, anniversario della morte, i parenti mandarono ad avvertire le Religiose che la loro Virginia non solo era fuori pericolo, ma si sentiva proprio bene e la completa guarigione seguì ben presto.

Teresa P. levatrice

Enrica S. sua sorella.

Celestino C. suo marito eccetera...

Tutte le persone degne di fede che hanno assistito al fatto sono pronte a testimoniare.

Pasqua del 1922

La precedente testimonianza è confermata dall'interessata: Virginia S. sposata C.

Enrica S. sua sorella

Carlo Z.

Luisa S.

Clemente C. curato

## **Sordità d'una bambina di quattro anni.**

Lourdes, 1909

Mia Reverenda Madre,

ecco ora una pagina che mi rallegra d'inviarvi, perché già provo la consolazione che v'arrecherà. Da diverse settimane ormai io attribuisco all'intervento della Madre Maria di Gesù la guarigione della mia cuginetta Maria Teresa di B., una bimba di quattro anni che era stata minacciata dalla meningite a causa d'un ascesso nell'orecchio, che aveva attaccato il timpano. Da quando ero stata informata della gravità del male e della decisione d'operare, avevo inviato alla madre della piccola un'immagine della Madre sulla quale era stata applicata una reliquia del vestito. Da parte mia avevo messo una delle medaglie che m'avevate spedito da Anversa sulla foto della piccina... operazione, convalescenza, tutto andò per il meglio e non appena fui avvisata del prodigio avvenuto a Torino, volli attribuire alla protezione della Madre ed alla mia devozione per lei una guarigione che secondo le semplici risorse umane nessuno avrebbe potuto sperare così completa. Ecco cosa mi ha risposto la Contessa Emanuela di B., madre della bambina, da me interrogata su questo argomento: "lo specialista di Reims aveva detto chiaramente prima dell'operazione che era inutile sperare che la bambina potesse riacquistare l'udito che aveva prima della malattia, perché ormai l'ascesso aveva perforato il timpano e l'intervento avrebbe aumentato la perforazione, da questa parte dunque la piccola sarebbe rimasta quasi sorda. Tre o quattro medici consultati in proposito dissero più o meno la stessa cosa. Ora invece sente perfettamente dall'orecchio operato: non si sbaglia mai se le si fa ascoltare un orologio funzionante, o fermo, mai fa ripetere ciò che le diciamo. Lo specialista aveva anche previsto che avrebbe avuto dei ronzii e che sarebbe stato necessario per qualche mese farle seguire una riabilitazione presso uno specialista di Limoges. Invece non c'è stata alcuna necessità, perché non ha nessun disturbo e quindi le ho risparmiato questo trattamento, piuttosto doloroso: fanno passare dell'aria attraverso il naso fino all'orecchia per restituire elasticità al timpano. Non è ancora possibile dire che l'orecchio operato sente come l'altro, perché Maria Teresa è ancora troppo piccola per esprimere ciò che prova. Ma si può già affermare che sente alla perfezione e sono tanto riconoscente alla tua santa amica, la Madre Maria di Gesù, che ringrazio con te..."  
C. de B.

Nota: La signorina Maria Teresa di B. ha sempre conservato la finezza d'udito così recuperata, nonostante abbia sofferto altre malattie dolorose, attraverso le quali Dio s'è compiaciuto di visitarla.  
C. de B. 1922

## **Ancora il tifo**

Pero (provincia di Milano) 10 Marzo 1910

Io dichiaro che il 4 settembre 1908 mia figlia Luisa fu stroncata da un attacco di tifo. In pochi giorni s'aggravò talmente che i medici disperavano di poterle salvare la vita.

Col cuore afflitto mi rivolsi alle Figlie del Cuore di Gesù della certosa di Garegnano\*, domandando loro una preghiera per la guarigione di mia figlia.

Prodigiosa grazia! Già il terzo giorno della novena si produsse un primo miglioramento a cui doveva seguire, in tre giorni la guarigione completa.

Col cuore pieno di riconoscenza, io ringrazio e rendo testimonianza.

Clara P.

Marta R. (madre)

Luisa P. (che ha ricevuto la grazia)

Certificato del dottore G.B.

Pero (provincia di Milano) 10 Marzo 1910

Io certifico che Luisa P. fu colta il 4 settembre 1908 d'una forma di tifo grave e che contrariamente ad ogni aspettativa è perfettamente guarita nel giro di quindici giorni soltanto, senza che restasse la benché minima traccia del male.

Dottor G.B. medico chirurgo

Testimonianza degli zii della bambina:

posso assicurare che mia nipote dopo aver portato una sacra reliquia della Venerabile Madre ha ottenuto la grazie d'una perfetta guarigione da una grave forma di tifo.

Carlo Z.

Luisa M.S.Z.

## **Broncopolmonite**

dal Monastero di S.M.M., 17 marzo 1921

Molto Reverenda Madre,

suor A.M. guarita nel marzo del 1909 da una broncopolmonite acuta, vive ancora e non ha più avuto ricadute. Attualmente si trova a Cremona e gode d'ottima salute. La superiora d'allora, madre M.C. che suggerì la novena alla vostra Venerabile Fondatrice, è volata in Cielo da diversi anni, cosicché non ho altre suore che possano rendere testimonianza della grazia ricevuta. Io stesso vengo a conoscenza del fatto soltanto ora; considerata la confidenza della Superiora nell'efficacia della protezione della vostra Venerabile Fondatrice, ritengo che la grazia sia stata reale. Di conseguenza potete senz'altro inserire questo fatto nella vostra raccolta di grazie ottenute attraverso la sua intercessione. Per rispondere al vostro santo desiderio credo che quanto io vi comunico basti per far poi intervenire personalmente a testimoniare la suora che ha goduto da allora d'una perfetta salute, in seguito ad una malattia che i medici giudicavano mortale...

Suor M.P. Superiora dell'Istituto M. Torino

II

Lettera di suor Maria Anna

Torino, 20 febbraio 1922

Il buon Dio che dispone d'ogni cosa per il meglio ha permesso che mi trovassi nella nostra casa di Torino proprio mentre arrivava la lettera in cui chiedevate il mio indirizzo. Se dunque, come suppongo, desiderate la relazione della grazia ottenuta per l'intercessione della nostra venerabile Fondatrice, sono pronta ad accontentarvi. Purtroppo per un personale difetto di memoria non ricordo esattamente le date in cui è accaduto il fatto. Il Venerabile Canonico S. confessore mio e della reverenda Madre C., mia superiora, che avrebbe potuto supplire alla mia negligenza, rendendo una testimonianza esatta è partito a sua volta per il Cielo! Vogliate dunque essere indulgente con questa relazione concisa e breve.

L'11 marzo 1909, colpita da una broncopolmonite, mi misi a letto con la febbre alta. Il male progredì tanto rapidamente che la sera del terzo giorno mi trovavo in uno stato molto grave. Temendo il peggio il mio Confessore giudicò prudente amministrarmi gli ultimi sacramenti. Commossa ed afflitta dalle mie sofferenze la Reverenda Madre C. dopo aver pregato e fatto pregare molto, ebbe l'ispirazione di rivolgersi alla Santa Madre per ottenere la mia guarigione. Di fatto cominciò una novena in onore al Cuore di Gesù per l'intercessione della sua Fedele Serva, con la promessa di fare un'offerta e di far celebrare una messa nella vostra cappella, con l'assistenza di tutte noi allieve, se le nostre preghiere fossero state esaudite.

Di lì a qualche giorno il pericolo scomparve, la crisi fu superata, in poco tempo ricuperai le forze e fui in grado di compiere i miei doveri più comuni.

Il giugno seguente la Reverenda madre C. si fece un dovere d'esaudire la promessa: la messa fu celebrata dal nostro Venerabile Canonico S. in mezzo ai canti di rendimento di grazie di tutta la Comunità.

Ed ora che posso dirvi? Sia resa gloria a Dio ed alla Madre Maria di Gesù che s'è degnata d'intercedere per la mia povera anima! Che possa completare la sua opera ottenendomi l'inestimabile favore di marciare rettamente nella pratica delle virtù religiose fino al mio ultimo respiro! Il ricordo della sua protezione resterà sempre incancellabile nel mio cuore! Mi spingerà ogni giorno a rendere grazie a Dio, riconoscendo il merito della Madre Maria di Gesù, che invoco in particolare in tutte le mie preghiere attendendo di poterla pregare come Santa il più presto possibile.

Vostra devota Suor Maria Anna.

## **Doppia polmonite mortale**

Provincia di Milano, 9 agosto 1910

Nei primi giorni del mese d'ottobre 1909 mi trovai affetta da una polmonite doppia, il dottor C. giudicò il mio caso talmente grave, che non mi lasciò alcuna speranza di guarigione, visto la mia età avanzata. Non tardai a constatare che il dottore diceva la verità: in breve mi trovai in punto di morte e mi furono amministrati gli ultimi Sacramenti.

La sera di quello stesso giorno mio figlio mi portò una reliquia dell'abito della Serva di Dio, Madre Maria di Gesù, fondatrice delle figlie del Cuore di Gesù, che le suore gli avevano regalato e m'esortò a mettermela addosso e ad unirmi, almeno spiritualmente, alla novena di preghiera che stavano iniziando le suore proprio per ottenere la mia guarigione. Acconsentii con fede e confidenza e conservai per tutta la notte la preziosa reliquia sul petto; sul far del mattino l'oppressione cessò e mi sentii in qualche modo resuscitata. Il sacerdote che m'aveva somministrato l'estrema Unzione ed i medici arrivarono, credendo di trovarmi morta e quale non fu la loro sorpresa, dei medici soprattutto, constatando che il pericolo era passato e mi trovavo in via di guarigione. Il miglioramento fu rapido ed al momento sto bene, e non ho più nessuna traccia del male. Io attribuisco questa grazia all'intercessione della Serva di Dio Madre Maria di Gesù. Possa questa dichiarazione essere una prova di riconoscenza ed ottenermi la grazia che la salute ottenuta in modo tanto prodigioso serva alla Gloria di Dio ed al maggior bene dell'anima mia.

Giovanna G.

Posso certificare che mia madre appena toccata la reliquia della Madre Maria di Gesù Deluil-Martiny ha ottenuto la guarigione, che è veramente una grazia.

Io, suo figlio J.G.

Seguono le firme di:

Abele G. suo marito

Luisa Z.

Carlo Z.

Persone degne di fede.

## Guarigione e grazia spirituale

Attestazione di Suor A.N.

Dal 1909 ero afflitta da una ghiandola sul fianco destro, che intorno al gennaio del 1915 cominciò di tanto in tanto a farmi soffrire. Verso Pasqua i dolori erano più forti ed ormai quasi continui. Allora mi venne l'idea di chiedere la mia guarigione al Sacro Cuore, per l'intercessione della Venerabile madre Maria di Gesù.

In ogni caso il dottore giudicò necessaria un'operazione che per un po' mi tolse il dolore, senza guarirmi del tutto. Il male riapparve ben presto, costringendomi sovente all'inazione, o all'impiego di punture calmanti. Furono fatte molte novene al Sacro Cuore da parte della mia Comunità, insieme alle Figlie del Cuore di Gesù; l'ultima doveva terminare appunto il giorno della festa del Sacro Cuore, il 30 giugno 1916. Durante quest'ultima novena i dolori aumentarono al punto che il giorno della festa soffrivo terribilmente. Dopo la pia cerimonia dell'intronizzazione, seguita dalla consacrazione al Sacro Cuore della nostra piccola comunità, andai a trovare la Superiora e le dissi scoraggiata: - Credo che non guarirò mai, ma soffrirò sempre di più! - - Coraggio! - rispose lei - andate ancora una volta a supplicare Nostro Signore di guarirvi, in unione alle Figlie del Cuore di Gesù. Attende senza dubbio un atto di generosità da parte vostra per arrendersi alle nostre preghiere, abbiate fiducia e non rifiutategli nulla!

Arrivata dunque in Cappella ho rinnovato con fervore il mio atto d'oblazione e mi sono offerta a Nostro Signore per la missione d'A. in cambio della mia guarigione. Ben presto si produsse in me una trasformazione, come un rinnovamento di tutto il mio essere... fisico e morale... ero stata esaudita... immediatamente un inno di ringraziamento scaturì spontaneamente dal mio cuore e rientrai piena di speranza.

Da quel giorno in poi le punture e le sofferenze diminuirono gradatamente, finché il primo venerdì del mese d'agosto ogni dolore scomparve ed io ripresi senza fatica il lavoro e la vita comunitaria.

Suor A.N.

Suor Maria di Gesù

Sigillo

II

Lettera di Suor Maria di Gesù, Superiora

14 agosto 1916

... vi prego, mia reverenda madre, di chiedere alle vostre care figlie qualche Ave e quei piccoli sacrifici che la Nostra Santa Madre amava e raccomandava. Attraverso di lei continuiamo a ringraziare il Cuore di Gesù per il favore di cui è stata oggetto la nostra piccola suor A. il 30 giugno. La Reverenda Madre Maria Margherita vi avrà già raccontato tutti i dettagli di questa guarigione ed il nostro rimpianto di non aver potuto presentare la nostra piccola privilegiata. È veramente guarita! E si sta preparando a pagare il suo debito di riconoscenza al Sacro Cuore dedicandosi alla nostra missione in Algeria. Laggiù contribuirà ad aumentare la confidenza che molte anime già nutrono nella vostra Venerata Madre Maria di Gesù.

Suor Maria di Gesù

III

Estratto dalla testimonianza della Congregazione.

J.M.J. 28 marzo 1922

... una grazia temporale s'aggiunge alle numerose grazie spirituali ottenute attraverso l'intercessione della Venerabile Maria di Gesù, è la guarigione della nostra suor A.N. che si mantiene in buona salute ed insegna nel nostro pensionato d'O. la sua personale relazione è qui unita... suor X. Assistente Provinciale.

Sigillo

Fatto ad X con l'approvazione della nostra Reverenda madre Generale e del suo consiglio, il 28 marzo 1922

IV

Estratto della risposta della Madre Maria di Gesù X... inviato alla madre X...

9 aprile 1922

mia cara e buona Madre,

... quanto alla guarigione di suor A resto intimamente convinta che è stata tutta soprannaturale. Qualunque sia stata la natura del male le circostanze in cui è misteriosamente scomparso non possono lasciare alcun dubbio sull'effetto delle preghiere e del sacrificio offerto in ringraziamento della grazia ottenuta. Dovrei dire doppia grazia, perché lo stato di scoraggiamento in cui la vedevo mi faceva desiderare più la sua guarigione spirituale che quella fisica. Ora la trasformazione è stata improvvisa e completa, senza essere smentita in seguito... si sarebbe dovuta richiedere anche la testimonianza del chirurgo che l'aveva precedentemente operata, ma al momento non ci ho pensato e lo scorso anno il dottor M. R. è morto. Non c'è dunque un riscontro umano, ma voglio sperare che la Venerabile Madre Maria di Gesù, dopo averci esaudite, farà anche in modo che si presti fede a lei... ed a noi.

## **Conversione d'una celebrità del mondo sapiente.**

Italia, 9 settembre 1921

Io acconsento ben volentieri alla richiesta delle Figlie del Cuore di Gesù, che mi hanno scritto per invitarmi a confermare ciò che avevo avuto occasione di scrivere alla Reverenda Madre Superiora, relativamente ad una grazia ricevuta per l'intercessione della Venerata Fondatrice dell'Istituto. Verso la metà del mese di giugno del 1910 mio padre, già affetto da diversi anni d'arteriosclerosi, vide aggravarsi il suo stato in seguito a nuove complicazioni. La sua età avanzata, 75 anni, ed il progresso inesorabile del male ci avevano tolto ogni speranza di guarigione. Non posso descrivervi l'angoscia di quei giorni, perché oltre al pensiero di perdere un padre tanto amato, la paura di vederlo morire privo di soccorsi religiosi m'avviliva profondamente.

Dotato di sentimenti elevati e d'una coscienza onesta, non era vissuto che per la sua famiglia e per la scienza, credeva in Dio e nell'immortalità dell'anima e si mostrava rispettoso della religione per quanto riguardava gli altri, ma non praticava la religione cattolica perché fin dalla giovinezza s'era tenuto lontano da ogni pratica religiosa. Non agiva per indifferenza o per qualche losco motivo, ma per la convinzione erronea che fosse meglio così.

Questo pregiudizio del suo spirito, aggiunto alla gravità del suo male, aveva fatto sì che i dottori gli proibissero qualsiasi motivo di turbamento ed era pertanto impossibile far intervenire un sacerdote. Mi rivolsi allora con fervore alla Venerabile Madre Maria di Gesù, che avevo già tanto fatto pregare dalle sue bene amate Figlie al medesimo scopo e promisi che se avessi ottenuto per mio padre la grazia d'una morte cristiana avrei subito avvisato la Reverenda Madre Superiora. La grazia fu accordata. Attraverso mille ostacoli un sacerdote poté avvicinarsi all'ammalato, che malgrado la gravità del suo male conservava intatte tutte le proprie facoltà. Non poté ricevere la Santa Comunione a causa della paralisi dell'esofago, ma ricevette i Sacramenti della Confessione e dell'Estrema Unzione. Qualche giorno dopo si spense serenamente e dolcemente. Sono persuaso d'aver ottenuto questa grazia per l'intercessione di madre Maria di Gesù.

## Congiuntivite purulenta

Certosa di Garegnano, 30 dicembre 1912

Il piccolo Filippo C. nacque il 4 ottobre 1912, sembrava nelle migliori condizioni. Fu affidato il giorno stesso ad una nutrice, che gli prestò le prime cure. La domenica seguente, il 6 ottobre, giorno fissato per la celebrazione del battesimo, la nutrice arriva tutta spaventata di primo mattino dai genitori, col neonato in braccio: non ha cessato di piangere per tutta la notte ed ora ha dagli occhi gonfi esce una materia gialla e verdastra. Impossibile descrivere lo sconforto dei genitori. Il medico del posto, chiamato immediatamente, non osa pronunciarsi e si limita a prescrivere una medicina, che si rivela ben presto insufficiente: durante la giornata il bambino peggiora, l'abnorme produzione di pus fa temere che il contagio si propaghi al resto del volto. Martedì 8 ottobre si crede di poter discernere una sorta di miglioramento: la suppurazione è meno abbondante. È un vero sollievo per i parenti, tanto più che il medico dichiara che ci sono buone speranze di guarigione. Tuttavia il 14 ottobre, malgrado la scrupolosa prosecuzione della cura, gli occhi si gonfiano di nuovo, tanto da non poter più muovere le palpebre. Spaventati i genitori chiamano il medico, che prescrive una nuova cura. Ma lo stato del povero piccolo peggiora di giorno in giorno ed il 15 ottobre il medico, comprendendo il pericolo di cecità, ordina di condurre il piccolo a Milano, perché sia visitato all'istituto oftalmico di Castelfidardo. Il padre e la zia del piccolo ammalato, accompagnati dalla levatrice, Maria F. si mettono in viaggio.

Il professor F. Direttore dell'Istituto, visitò il bambino e dichiarò che era in pericolo di perdere la vista a causa dell'aggravamento della congiuntivite purulenta. Quando seppe che la malattia durava da diversi giorni restò per un attimo pensieroso e poi disse che era necessario trovare una nutrice che potesse fermarsi nell'Istituto per poterlo ricoverare il giorno stesso, temendo che fosse già anche troppo tardi e mantenendo l'assoluto riserbo sulla possibilità di guarigione. L'indomani, 16 ottobre, io sottoscritto Davide C., prete e zio del bambino, mi recai all'Istituto. M'intrattenni con il direttore, il professor F., domandandogli un parere sullo stato di mio nipote. Mi rispose che si trovava in condizioni disperate, che avrebbe fatto tutto il possibile per salvargli la vista, ma che non poteva rassicurarci sul risultato... - del resto - aggiunse (cito testualmente le sue parole) - credetemi padre, questa è proprio la malattia che causa il maggior numero di ciechi. - Terribili parole, di cui mi ricordo ancora con spavento, tanto più che mia madre, Maria L. era presente al colloquio.

Gli altri medici consultati a loro volta mi dichiararono tutti che pensavano di guarire il bambino dalla congiuntivite, ma disperavano di salvargli la vista. Allora col cuore pieno d'angoscia al pensiero d'un nipote cieco, tanto più che anche la madre del bambino si stava aggravando e mio fratello era piegato dal dispiacere, cercai soccorso e conforto nella preghiera. M'indirizzai alle figlie del Cuore di Gesù della Certosa, le supplicai di pregare il Buon Dio che allontanasse il pericolo che ci minacciava. Comossa al racconto delle nostre pene, la Reverenda Madre Superiora promise che il giorno stesso, era ormai il 17 ottobre, la Comunità sarebbe ricorsa con tutta confidenza all'intercessione della Serva di Dio, Maria di Gesù Deluil-Martiny, cominciando una novena per ottenere la completa guarigione del piccolo ammalato, a maggior gloria del Cuore di Gesù, di cui Maria di Gesù un una grande devota e per la glorificazione della medesima. Mi consegnò anche una copia della preghiera da recitare per ottenere la sua beatificazione ed una reliquia del suo abito, da mettere al collo del bambino.

Infatti di lì a qualche giorno il piccolo aprì gli occhi ed alla fine della novena fu dichiarato completamente fuori pericolo. La pupilla degli occhi è intatta e le iridi erano finalmente libere di quella sostanza che li circondava ormai da venti giorni. Ora, in testimonianza dell'avvenuta guarigione miracolosa, egli apre i suoi piccoli occhi azzurri, trasparenti come il cristallo.

Pieni d'emozione e riconoscenza per la grazia ottenuta, io sottoscritto, testimone oculare della miracolosa guarigione, ho scritto questa relazione in tutta semplicità e verità, tracciando scrupolosamente ogni dettaglio e seguendo l'ordine dei fatti. Ho poi consegnato la relazione alla Reverenda Madre Superiora delle Figlie del Cuore di Gesù per la grazia ricevuta dal Cuore di Gesù, al fine di provare

la mia più viva riconoscenza per l'intercessione della Serva di Dio, Maria Deluil-Matiny. In presenza di Dio, mio giudice supremo, affermo ed attesto che tutto ciò che ho raccontato è la pura e semplice verità.

In fede, io firmo

Davide

C.

prete.

Io sottoscritto Isaia C., padre del piccolo Filippo, miracolosamente guarito per l'intercessione della Serva di Dio, Maria di Gesù Deluil-Martiny, dichiaro ed attesto che la relazione dei fatti soprascritta è del tutto conforme alla verità.

In fede, io firmo

Isaia C. padre.

## II

Testimonianza della nutrice

Cagliate S. Dalmazio, 1 gennaio 1913

Io sottoscritta R. Maria, nutrice del piccolo Filippo C., avendolo assistito durante il suo trattamento all'Istituto Oftalmico R. di Milano per una congiuntivite purulenta, posso certificare che durante i primi giorni i dottori che lo curavano non rispondevano della vista del bambino. Nonostante ciò dieci giorni dopo dichiararono che il pericolo di cecità era scomparso ed in seguito a quaranta giorni di cure il bambino era completamente guarito. Posso anche testimoniare che durante i primi giorni di soggiorno all'Istituto suo zio era venuto a visitarlo e mi disse di pregare per la guarigione del piccolo; aveva già anche chiesto aiuto alle Figlie del Cuore di Gesù, che cominciarono una novena alla loro Fondatrice, Maria di Gesù Deluil-Martiny.

In fede di quanto dichiaro, firmo

R. Maria

## III

Estratto d'una lettera di Don Davide C.

Certosa di Garegnano, 23 aprile 1922

... mio nipote Filippo, che ormai ha nove anni e mezzo, non ha mai più sofferto d'alcun male agli occhi dopo la guarigione del 25 ottobre 1912. Ha inoltre una vista eccellente, migliore del fratello maggiore Eliseo, che essendo miope porta già gli occhiali e ha dovuto essere visitato spesso dal dottore

F....

David C.

## IV

Nuova dichiarazione dei genitori e dello zio di Filippo C.

Cagliate S. Dalmazio, 1 maggio 1922

Noi sottoscritti dichiariamo che Filippo C., nato il 4 ottobre 1912, colto l'indomani da congiuntivite purulenta, dichiarato molto grave, con pericolo di restare cieco è attualmente al suo decimo anno d'età, gode d'una vista eccellente e dalla sua guarigione, sopraggiunta verso la fine d'ottobre 1912 ai nostri giorni non ha più sofferto d'alcun disturbo agli occhi.

In fede di ciò, noi firmiamo:

C. Isaia, suo padre

Davide C. suo zio Prete

Irene C. M. sua madre

## V

Attestazione della levatrice F. Maria

Cagliate San Dalmazio, 1 maggio 1922

Io sottoscritta F. Maria, levatrice di Cagliate, avendo assistito Irene M. sposa di Isaia C., durante il parto, posso certificare che il loro figlio è nato perfettamente normale. Il giorno seguente si manifestò nel neonato una congiuntivite purulenta e fu pertanto condotto all'Istituto oftalmico R. di Milano. Il dottore, Direttore del complesso, essendo presente alla prima visita, dichiarò che il bambino

era affetto da congiuntivite purulenta, malattia che nella maggior parte dei casi causa la cecità.  
Vista la gravità del male non poteva assicurare di salvargli la vista.  
In fede

## **Affermazione d'una vocazione religiosa**

Torino, 18 aprile 1914

Molto Reverenda Madre,

lo scorso mese di gennaio 1913 vi pregai di scrivere sul Quadrante della misericordia una persona religiosa che, voi lo sapete, era sul punto d'abbandonare il Santo Abito. Io m'impegnai a fare ogni giorno un'ora di Guardia supplementare, affidando tale causa alla Venerata Madre Maria di Gesù, Deluil-Martiny, sperando che la sua intercessione presso il Sacro Cuore m'ottenesse la grazia sperata. Il pericolo si fece più vicino; ma non faceva che accrescere la mia speranza d'essere esaudita da questa grande anima, vittima del sacro Cuore! Non restai delusa! Questa persona cambiò completamente: ora s'impegna per la più grande gloria di Dio e lavora seriamente per la propria santificazione.

V'invio una modesta offerta perché non cessiate mai di pregare per quest'anima! Possa la Venerata Madre Maria di Gesù, Deluil-Martiny ottenerle abbondanti benedizioni e la santa perseveranza. Tutto a maggior gloria del Cuore ferito di Gesù e della sua fedele serva! Non cesserò mai d'invocarla, in tutte le mie necessità!

Suor Livia M.

Superiora delle Zelatrici del Sacro Cuore

## **Soldato mortalmente ferito**

Belgio, 1921

Relazione dell'abate Augusto di C. fratello del miracolato.

Il soldato belga Leone di C. era stato affidato fin dall'inizio della guerra del 1914 al patronato speciale della Serva di Dio, Madre Maria di Gesù Deluil-Martiny. Le Figlie del Cuore di Gesù della Basilica d'Anversa gli avevano infatti promesso preghiere e sacrifici continui. Gli fecero arrivare al fronte una reliquia della biancheria della Fondatrice e Leone la portava addosso. Per due volte fu ferito gravemente. Durante l'offensiva del settembre-ottobre 1918 ebbe i polmoni perforati da schegge di proiettili all'altezza del cuore. I suoi compagni lo trasportarono moribondo. Il cappellano gli somministrò l'Estrema Unzione e quando la sera arrivò l'ambulanza militare i medici giudicarono vani gli sforzi per salvargli la vita. Il Sacro Cuore di Gesù aveva deciso diversamente: che Leone rimanesse in vita per diventare – secondo quanto testimonia il cappellano – il soldato modello dell'ambulanza, esempio della comunione quotidiana dei soldati. Nel gennaio del 1919 Leone rientra in famiglia. S'è rimesso completamente, anche se le schegge non sono state tolte.

A maggior gloria di Dio e per ringraziare della grazia ottenuta il sottoscritto, fratello del soldato Leone, osa affermare in nome di tutta la famiglia che ciò è avvenuto per l'evidente protezione del Sacro Cuore di Gesù e con l'intercessione della serva di Dio, Maria di Gesù. Per ottenere tale protezione erano stati fatti dei pellegrinaggi alla Basilica del Sacro Cuore dal 1914 al 1918 ed in casa il sacro Cuore era stato incoronato.

Sacro Cuore di Gesù, che venga il tuo regno!

Firma: Augusto di C. prete e professore al collegio X

## **II**

Al Medico, direttore dell'ospedale di X

Ho l'onore d'informarvi che le radiografie del torace del soldato Leone di C. mostrano l'esistenza di tre schegge: la prima delle dimensioni di un pisello, fuori dai polmoni e dal torace, verso l'ascella sinistra; la seconda grande quanto un fagiolo e vicinissima ad un vaso, nel torace sinistro, un terzo nel polmone destro, della grossezza d'un pisello, all'ombra della quinta costola. La parenchima polmonare presenta sulla sinistra un aspetto macchiettato.

Firma: Dottor L. il 3 marzo 1919

Il sottoscritto, fratello del soldato Leone di C. certifica sotto giuramento – Dio sia il mio testimone – che la copia presente è conforme all'originale.

Firma: Augusto di C. prete, 13 agosto 1921

## **Tempesta sedata**

Italia, 8 dicembre 1914

Mia Reverenda Madre

Durante la nostra traversata di ritorno dal Messico in Italia una furiosa tempesta s'era sollevata minacciando d'inghiottire la nave. Invocammo pertanto con fede il Sacro Cuore, per l'intercessione della sua Serva bene amata. La Madre Maria di Gesù e subito la tempesta cessò e tornò la calma. Ci colpì immediatamente la velocità con cui fummo esauditi e nel cuore di una mia Sorella s'accese una confidenza senza limiti nella Sua protezione.

Durante il nostro viaggio la lettura della sua vita ci fu di grande conforto; ora cerchiamo di vivere nel suo spirito e le nostre anime s'elevano a pensieri edificanti.

Suor Alice M.

## **Parto fortunato**

Svizzera

Il 27 agosto 1916, due mesi prima del termine in cui era previsto, la mia cara moglie Teresa S., che allora aveva trentatré anni ed aveva goduto fino a quel momento d'un'ottima salute, ebbe una crisi di soffocamento così violenta da far temere che morisse prima d'averle amministrato gli ultimi Sacramenti. Già si notavano tutti i sintomi della fine, quando mia madre, la defunta Paolina S., che da tempo aveva una grande venerazione per la Reverenda Madre Maria di Gesù, ebbe l'idea di sistemare una reliquia della Serva di Dio sotto la testa dell'ammalata. Pochi minuti dopo la crisi si calmò, la mia cara moglie riprese vita e ricevette in piena coscienza i sacramenti. Il bimbo poté a sua volta essere battezzato e felice piccolo angelo, prese subito dopo la strada del Cielo. La mia cara moglie non ebbe altre crisi, si ristabilì in fretta e da allora sta sempre bene. Io attesto tutto ciò pieno di riconoscenza nei confronti della Venerata Madre Maria di Gesù, che noi amiamo molto e di cui imploriamo costantemente protezione e conforto.

Augusto S. e la felice miracolata Teresa S.

II

Dichiarazione della signora Teresa V. levatrice diplomata

Svizzera, 16 febbraio 1922

Il 27 agosto 1916 ho assistito la signora Teresa S. alla nascita del suo primo figlio, che ebbe luogo due mesi prima del termine. Il giorno precedente aveva avuto una crisi di soffocamento così violenta che si temeva per la sua vita. Ma sua suocera, la defunta signora Paolina S., che aveva una grande confidenza nella Serva di Dio Madre Maria di Gesù Deluil-Martiny, sistemò una delle sue reliquie sotto la testa dell'ammalata ed in pochi minuti la crisi si calmò. Dopo di che la signora Teresa S. riprese quasi una nuova vita e poté ricevere in piena coscienza gli ultimi Sacramenti. Il bambino poté essere battezzato e morì subito dopo. La giovane madre non ebbe altre crisi, si ristabilì presto e d'allora gode di buona salute.

Io non posso che attribuire all'intercessione della Serva di Dio Maria di Gesù il felice esito che ho appena descritto e la piena guarigione della signora Teresa S.

Che possa proteggere anche me?

Signora Teresa V. levatrice

III

Attestazione della signora Luisa R.

H. S., 17 febbraio 1922

La sottoscritta testimonia, con questo scritto che la Signora Teresa S. ha sperimentato il 27 agosto 1916 in una maniera notevole, il benevolo soccorso della Venerata Madre Maria di Gesù, quando nel corso d'una violenta crisi di soffocamento che precedeva il suo parto prematuro, fu salvata dalla morte dal contatto con una reliquia della Serva di Dio. Io credo questo fermamente.

Luisa R.

## **Perseveranza nella Vocazione**

Italia, 18 dicembre 1916

Mia Reverenda Madre,

ho letto con piacere la biografia della vostra venerabile Madre Fondatrice. M'ha fatto un gran bene e m'ha reintegrato nel vero spirito religioso. Son rimasto profondamente edificato. La grande prova di questi anni di guerra, subita sotto gli aspetti più terribili, aveva fatto un po' vacillare in me il fervore dei voti sacri, rinnovati così sovente coi miei amati confratelli, ora dispersi o spinti come me all'angoscia ed al dolore. Uno dei miei compagni d'arme, religioso dell'Ordine di San Francesco ed io stesso, ritirati in disparte, abbiamo letto insieme, alla luce d'una lampada notturna, la vita della Madre Maria di Gesù, mentre non lontano da noi infuriava il clamore della battaglia. La vita della Vostra Madre, il suo serafico amore per Gesù, il suo spirito di sacrificio, hanno versato un balsamo benefico sul mio cuore disseccato. Oh! Possa anch'io a mia volta amare così efficacemente, invece che servire sempre con maggior negligenza! L'esempio di San Domenico, mio Beato Padre, di Santa Caterina, mia Sorella, e d'un gran numero di valenti eroi di Cristo, che m'hanno preceduto in questo Santo Ordine, non avevano per così dire più forza per toccare il mio animo indurito! Questa lettura m'ha fatto arrossire della mia vita miserabile, piena d'infedeltà! L'amore che la santa Fondatrice ebbe per il Sacerdozio, amore che avrà senz'altro comunicato in qualche misura alle sue Figlie, fu per me un potente motivo di sperare che con l'aiuto della vostre preghiere potrò anch'io realizzare completamente le mie aspirazioni! Degnatevi dunque, Reverenda Madre, di pregare un po' per me con la vostra Comunità.

## **Grazia straordinaria**

(due persone guarite simultaneamente dalla stessa malattia)

Svizzera, 23 febbraio 1922

I sottoscritti dichiarano, conforme alla verità, e per affetto nei confronti della venerabile Madre Maria di Gesù d'essere stati soccorsi in maniera sorprendente durante le loro malattie. Era il febbraio del 1920 quando mio marito, cameriere di 41 anni, fu colto da una forte influenza, che degenerò ben presto in polmonite e qualche giorno dopo la stessa malattia colpì anche me, Carolina M., di 40 anni e madre di due bambini piccoli. Il male fu così violento che ci furono somministrati i Sacramenti. Ogni speranza di guarigione era scomparsa. Allora mia madre, Carolina P., scrisse al convento di San Giuseppe a Schwyz, da cui le Figlie del Cuore di Gesù inviarono una reliquia della loro Reverenda Fondatrice, con la promessa di pregare la Madre Maria di Gesù per noi. Abbiamo dunque sperimentato in modo meraviglioso il soccorso della Venerabile Serva di Dio. L'intensità della malattia diminuì, la conoscenza tornò... e benché avessero perduto la speranza di salvarci (la famiglia presso la quale il mio caro marito lavorava da vent'anni aveva già ordinato la corona di fiori per la sua tomba) noi sentimmo le forze ritornare a poco a poco e fummo guariti completamente per Pasqua e potemmo festeggiare la resurrezione del Salvatore. Lunedì di Pentecoste, il 24 maggio 1920 potemmo addirittura visitare di persona il piccolo convento di San Giuseppe a Schwyz, per ringraziare il Cuore di Gesù del soccorso ricevuto dalla sua Serva Maria di Gesù Deluil-Martiny.

Da allora mio marito ha potuto riprendere il suo faticoso lavoro senza che la sua salute ne risenta ed anch'io, benché non sia più robusta come prima, ho forze sufficienti ai miei doveri di madre di famiglia.

Testimonio tutto ciò piena di riconoscenza per il soccorso di Dio e l'assistenza della sua Serva, Maria di Gesù.

Carolina M.P.

Francesco M.

## **II**

Testimonianza di Monsignor Abate H.

Il sottoscritto attesta che M. Francesco M. e sua moglie Carolina hanno ricevuto gli Estremi Sacramenti nella primavera del 1920 durante una malattia che pareva doverli portare alla morte. Silvestro H. Curato

## **III**

Testimonianza della signora Carolina P.

Nel mese di febbraio 1920 il mio caro genero Francesco M. e la mia cara figlia Carolina M.P., che abitano in Svizzera, furono colti dalla polmonite. Il medico aveva perso ogni speranza di guarigione e furono loro pertanto amministrati gli ultimi Sacramenti. In questa grande angoscia scrissi alle figlie del Cuore di Gesù a Schwyz, domandando al più presto il soccorso delle loro preghiere. Promisero di fare una novena alla Venerabile Madre Maria di Gesù Deluil-Martiny ed ebbero la bontà d'inviarmi una particella del suo abito. La regalai ai cari ammalati e cominciai a pregare. Il soccorso desiderato non si fece attendere a lungo, perché l'intensità della malattia diminuì, i due ammalati guarirono in fretta e ripresero le loro forze, tanto da poter celebrare con noi delle gioiose feste pasquali. Testimonio i fatti secondo verità, pienamente riconoscente alla Venerabile Madre di Gesù.

Schwyz, 21 febbraio 1922

## **IV**

Testimonianza della Signora M. T.

Schwyz, 27 febbraio 1922

Il 22 febbraio 1920 sono andata a trovare i due sposi, Francesco e Carolina M., che avevano contratto la polmonite in seguito ad una brutta influenza. Pensavo di potermi rendere utile in qualche mo-

do. Ma dopo aver considerato attentamente gli ammalati, mi dissi: domani questi sposi non ci saranno più, le cure migliori sono ormai del tutto inutili; solo un soccorso sovranaturale potrebbe salvarli.

Attesto la veridicità di quanto scritto sopra.

Signora Mary T.

## **Guarigione d'un religioso che aveva dovuto sospendere il proprio ministero**

W. 29 marzo 1921

Io sottoscritto, soffrivo dal Capodanno del 1921 d'una gran fragilità di nervi, tanto che a malincuore avevo dovuto rinunciare al mio impegno apostolico. Spinto dal desiderio di potermi dedicare ancora alla vigna del Signore, se tale era la volontà di Dio, m'indirizzai a fine gennaio alle Figlie del Sacro Cuore di Gesù a Schwyz, pregandole d'aiutarmi ad implorare questa grazia. Il 24 gennaio io ricevetti da parte loro una reliquia della Serva di Dio, Madre Maria di Gesù, Deluil-Martiny, con la promessa di chiedere la mia guarigione al Cuore di Gesù per Sua intercessione. In effetti il mio male guarì molto in fretta, tanto che ai primi di marzo potei di nuovo dedicarmi alle anime ed attualmente mi sento più robusto che mai.

Testimonio con gioia, in onore al Divino Cuore di Gesù e della sua fedele Serva, Madre Maria di Gesù, che ringrazio con tutto il cuore ed alla quale resterò sempre riconoscente per la sua potente intercessione.

P.M.S. Cappuccino

## Conversione e morte cristiana

Marsiglia, 18 marzo 1922

Relazione di Monsignor Abate X.

Da quando la signorina R. fu gravemente ammalata, la madre superiora delle Figlie del Cuore di Gesù le fece portare una reliquia della Venerabile Madre Maria di Gesù e raccomandò di fare una novena indirizzandosi a Dio attraverso l'intercessione della Venerabile Madre. Alla prima visita seppi dall'ammalata stessa che aveva ricevuto la reliquia con soddisfazione e che la portava addosso; constatai io stesso che la giovinetta, nonostante la malattia avanzata, sperava nella guarigione e pertanto non voleva sentir parlare di Sacramenti. Io insistevo con la maggior dolcezza possibile: - Dopo che avrete ricevuto il sacramento della Penitenza e la Santa Comunione sarete certamente più cara al Buon Dio e le vostre preghiere avranno maggiori probabilità d'essere esaudite. - la risposta fu un cortese, ma fermo rifiuto, condiviso da tutti coloro che la circondavano, senza lasciarla sola un momento. Prima d'allontanarmi la invitai comunque ad unirsi alle preghiere che stavamo facendo per lei con tanto fervore.

Vedendo aggravarsi sempre più lo stato dell'ammalata, nella seconda visita le parlai di nuovo dei Sacramenti - Quando sarò guarita - replicò - andrò a fare la Comunione in chiesa; per il momento voglio pensare soltanto alla mia guarigione. Le proposi allora di recitare ad alta voce la preghiera per la beatificazione della Venerabile Fondatrice, nella speranza che la santa Madre interceda in suo favore. La fanciulla ne fu entusiasta e rispose nel migliore dei modi alle preghiere, inginocchiandosi come tutti i presenti.

Congedandomi le ricordai che restavo a sua disposizione giorno e notte, pertanto non doveva farsi scrupoli di mandarmi a chiamare. Le preghiere alla Venerata Madre Maria di Gesù raddoppiarono d'intensità. La suora che si recava a farle visita continuava a ripeterle quanto fosse aiutata sotto questo punto di vista e l'incoraggiava ad invocare la venerata Madre. In fondo all'anima eravamo convinti che dall'alto del cielo la nobile vittima che il 27 febbraio 1884 aveva bagnato col suo sangue la terra della Servianne sarebbe intervenuta maternamente. Non si trattava forse della figlia di quello che in quel giorno tragico aiutò a trasportare la Madre morente all'interno del Convento?

Qualche mese prima non aveva aiutato quest'uomo caritatevole a morire cristianamente? Molte circostanze l'avevano chiaramente indicato. Sarebbe ora potuta restare indifferente di fronte all'anima della bambina che stava seguendo così in fretta suo padre nella morte? No, il cuore dei santi, modellato su quello Divino di Gesù, si mostra sempre riconoscente, rendendo con generosità anche i più piccoli benefici ricevuti.

Lunedì 13 febbraio la nostra speranza fu di colpo appagata. Verso le due e mezzo del pomeriggio vennero a cercarmi, perché l'ammalata mi reclamava. Accorsi al suo capezzale. Respirava a fatica ed il suo sguardo angosciato pareva chiedermi se fosse questa la fine. Compresi che m'aveva cercato per fare ciò che fino allora rifiutava e dopo qualche parola di conforto invitai tutti i presenti ad uscire. L'ammalata si confessò senza difficoltà e dopo aver ricevuto la santa Assoluzione manifestò spontaneamente la più viva gioia, esclamando ad alta voce per ben due volte, in presenza di sua madre e d'un'altra persona: - Oh! Come sono contenta adesso! - accettò anche con lo stesso animo la mia offerta di portarle la Santa Comunione e dopo averla lasciata un'oretta per permetterle di prepararsi bene, con l'aiuto della Suora, le portai il Viatico. Era una vittoria della grazia: il credito celeste della Venerata Madre Maria di Gesù aveva certamente avuto la sua parte. La confidenza di coloro che s'erano affidati a lei era stata esaudita e pertanto era destinata a crescere. L'indomani, alle prime ore del giorno, la fanciulla spirava, lasciando i suoi nel dispiacere profondo d'averla perduta a 24 anni! La sua anima passando dall'oscurità di quaggiù alla luce dell'eternità, avrà senz'altro compreso subito il prezzo di una morte cristiana che da accesso alla vera vita ed a testimoniare una riconoscenza senza limiti alla Venerata Madre Maria di Gesù, sua benefattrice nell'ora suprema.

Abate X.

## II

Relazione della Madre Superiore delle Figlie del Cuore di Gesù  
Febbraio 1922

Noi pregammo per qualche tempo per la signorina R., giovanetta non praticante che ci avevano detto colpita da una malattia mortale, ma poiché l'andamento del male non era uniforme, pur potendo morire da un momento all'altro, s'illudeva di poter guarire e non voleva sentir parlare di confessione. Dopo qualche giorno, poiché peggiorava, le inviammo una reliquia ed un'immagine della nostra Venerabile Madre Fondatrice, che ricevette volentieri, nella speranza di essere guarita... anche al sacerdote che la seguiva prometteva di frequentare la chiesa ogni giorno in cambio di quella guarigione che invece le era negata. Ed ecco che il 13 febbraio domandò lei stessa l'assistenza del sacerdote. La confessione richiede solitudine, ma la madre non voleva allontanarsi dal suo capezzale. Il sacerdote pregò. In quel momento vide che la madre s'avvicinava all'ammalata con un infuso freddo e le disse: - Questa bevanda fredda farà male all'ammalata, bisogna riscaldarla. - Non appena si fu allontanata la confessione fu effettuata. La povera bambina, felice, non faceva che ripetere - Come sono contenta, come sono contenta!

Allora - le propose l'abate - ditelo a vostra madre!

Allorché la madre tornò la fanciulla esclamò in una vera e propria esplosione di gioia: - Mamma, come sono contenta! Avevo un peccato qui (e si mostrava il petto) come sono contenta! - oh! Bontà divina! Qualche istante dopo Gesù si donava a lei, attendendo il giorno in cui l'avrebbe chiamata a Sé, mercoledì 15.

Monsignore Abate e noi stesse attribuiamo questa grazia alla nostra Venerata Madre Fondatrice. Ecco come sono riconoscenti i santi!

Maria Luisa del Sacro Cuore N.  
Superiora